

l'onorevole Giovanni Amici di intendermi col collega Daneo sia sulla questione del riordinamento degli asili, sia per esaminare se si renda possibile assegnare maggiori mezzi finanziari.

Creda, onorevole Amici, io sento questa questione come la sente lei, vale a dire con sentimento di simpatia e di umanità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 55 rimane approvato in lire 600,000.

Capitolo 56. Spese di spedalità e simili, lire 200,000.

Capitolo 57. Assegni fissi a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza, lire 73,970.

Capitolo 58. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, articolo 81, e Regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, articolo 24) (*Spesa d'ordine*), lire 700,000.

Capitolo 59. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica - Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari e varie per il funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore, lire 50,000.

Capitolo 60. Spese per la vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata - Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e spese varie pel funzionamento di esse - Ispezioni ordinarie e straordinarie, lire 20,000.

Spese per la sanità pubblica. - Capitolo 61. Ispettori compartimentali, medici provinciali e medici provinciali aggiunti - Personale (leggi 30 giugno 1908, n. 304, e 13 giugno 1911, n. 711) (*Spese fisse*), lire 610,500.

Su questo capitolo 61 ha facoltà di parlare l'onorevole Santoliquido.

SANTOLIQUIDO. Nella discussione generale sarebbe stato pronunziato un giudizio molto severo circa la lotta contro il colera nel 1910 e 1911. Io non era presente; non conosco i veri termini e non posso quindi permettermi di dare alle mie parole il carattere di una risposta; ma dall'impressione che mi è stata comunicata traggio motivo di portare a conoscenza della Camera qualche notizia che mi pare opportuno sia conosciuta.

Non si spaventi la Camera: pochi minuti e nessuna trattazione tecnica.

Due punti sono da considerare: l'entrata del colera, la lotta dopo che esso è entrato.

Per il primo punto la pratica ormai da tempo ha insegnato che nessuna barriera è insormontabile, nè terrestre, nè marittima. La scienza l'ha confermato recentemente dimostrando l'esistenza di portatori di germi, cioè di persone sane o apparentemente sane, che albergando i germi nel proprio organismo passano indisturbate da paese a paese e, senza saperlo, diffondono il colera.

Questo dimostra perchè il colera reale precede sempre il colera ufficiale, e come, quando il primo caso di colera viene accertato, altri se ne sono avverati senza essere rilevati perchè le menti non erano ancora rivolte alla ricerca del colera, come accade per i focolai successivi, che più non sfuggono. È chiaro perciò come sia introvabile la via per la quale il primo caso o, meglio, il germe morbigeno possa essere entrato e come sia vana e ingiusta la ricerca di qualche eventuale capro espiatorio.

Queste cose l'amico Bonardi le conosce da maestro. Una qualche sua frase, che ha impressionata dolorosamente la Camera, a me ha fatto l'effetto di un grido dell'animo, per non avere veduta adottata anche in Italia la misura di difesa adoperata da un grande Stato a potente organizzazione sanitaria, la Germania.

La Germania sulla Vistola si difese dal colera della Russia organizzando un servizio per la scoperta dei portatori di germi. Anzi tutto la Germania questo servizio non l'ha applicato sulle vie comuni ferrate e sui porti ordinari marittimi, l'ha applicato sulla Vistola ai battellieri che trasportano legname: gente particolarmente predisposta ed esposta a qualunque infezione tanto da giustificare una profilassi speciale.

Il risultato ad ogni modo quale fu? Esaminarono seimila persone e scoprirono tre portatori di germi e il colera era già in Germania. La Delegazione tedesca nel Comitato di Parigi dichiarò che quell'esperimento non si sarebbe più ripetuto. Ed è a rilevare che quando nella Conferenza di Parigi, in cui si doveva stabilire un nuovo patto internazionale, le tendenze reazionarie volevano stabilire misure profilattiche a base di ricerca di germi, la Delegazione italiana si oppose vivamente, ed in ciò fu sostenuta dalla Delegazione tedesca malgrado anzi anche per l'esperimento della Vistola.

La lotta allo interno sostanzialmente si riduce alla formula: « scoprire via via i focolai di infezione, circoscriverli e spegnerli ».